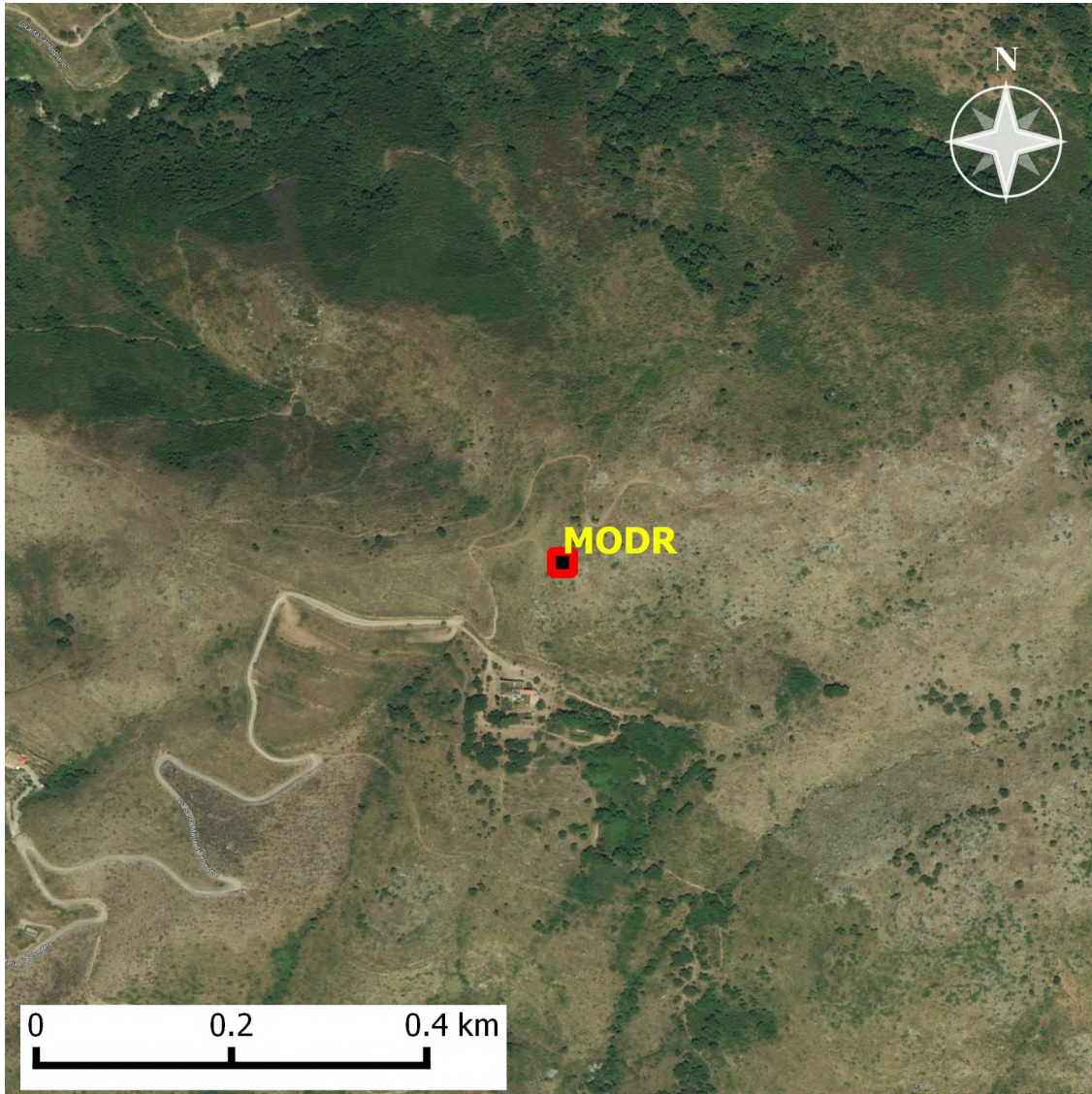
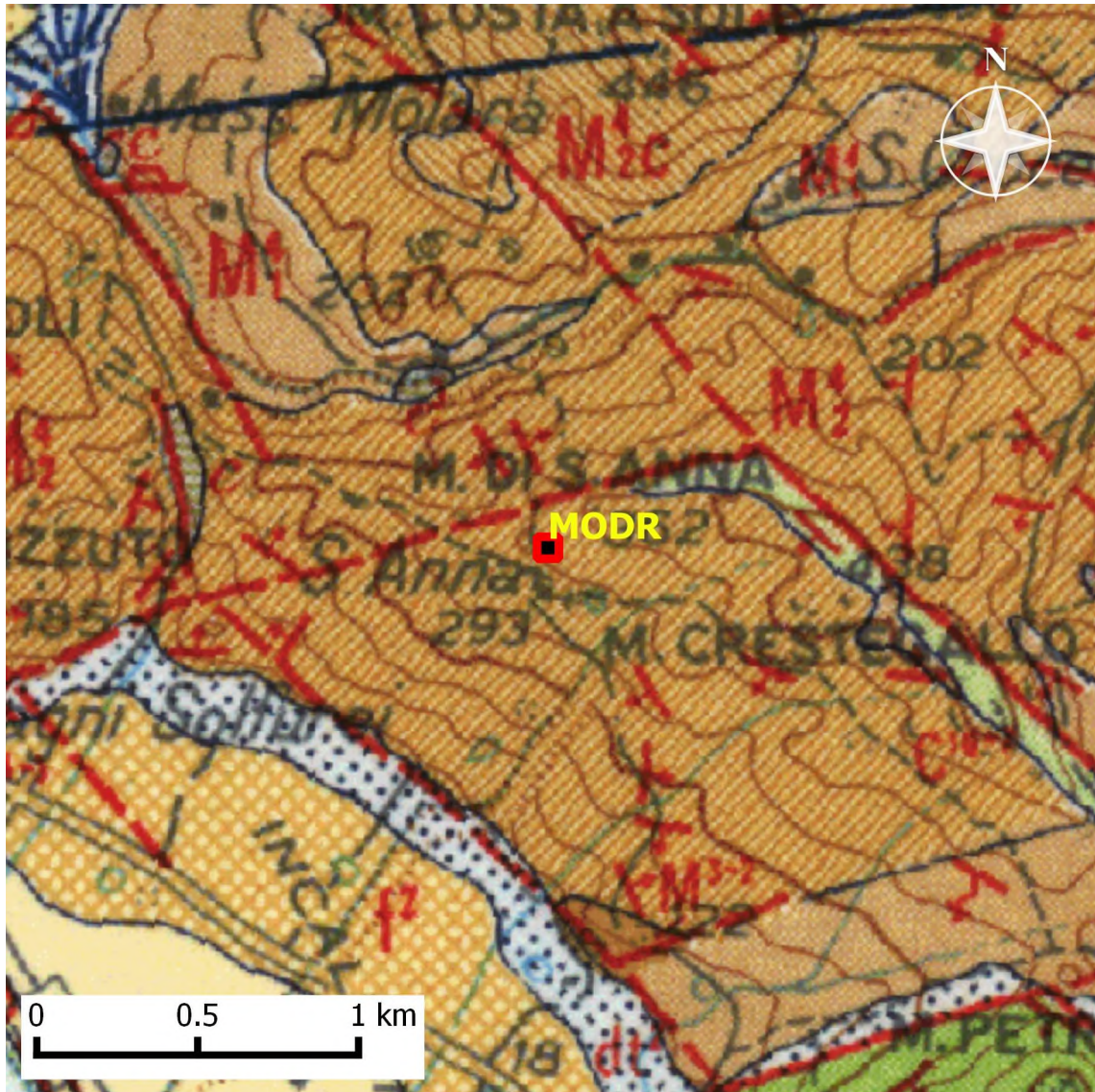


SCHEDA STAZIONE SISMICA MODR

1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio in scala 1:30.000 del foglio n. 171, Gaeta, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine N	<input type="text" value="41,146005"/>
	Longitudine E	<input type="text" value="13,880837"/>
Quota <input type="text" value="319"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Campania"/>
	Provincia	<input type="text" value="Caserta"/>
	Comune	<input type="text" value="Mondragone"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 171 Gaeta scala 1:100.000
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 171 Gaeta scala 1:100.000
Sgrosso I. (1974) - I rapporti tra la piattaforma carbonatica Campano-Lucana e la piattaforma Abruzzese-Campana al Monte Massico. Boll. Soc. Geol. It., 93, 1197-1209.

Inquadramento geologico

La stazione è ubicata 4,5 km a nord del comune di Mondragone (CE) a una quota di 319 m s.l.m. Essa si trova in un'area dove affiorano una estesa successione terrigena miocenica che inizia con calcari organogeni a briozoi e litotamni che passano sia verticalmente che orizzontalmente a brecciole bioclastiche e a vere e proprie calciruditi. L'appoggio sui sottostanti calcari a rudiste del Cretacico superiore è trasgressivo concordante. Al di sopra dei calcari a briozoi e litotamni si trovano occasionalmente spessori ridotti di marne e argille molto ricche di fauna pelagica che sono ritenute di età serravalliana. Sopra queste marne con passaggio brusco affiora una sequenza di parecchie decine di metri di spessori di "argilloscisti" e arenarie contenenti blocchi più o meno voluminosi di calcari molto ricristallizzati. Gli "argilloscisti" mostrano, specialmente in vicinanza dei blocchi, una intensa e disordinata pieghettatura con deformazioni "sotto carico" che però non presentano minerali metamorfici di neoformazione. Lo spessore di questa formazione è molto variabile a causa delle deformazioni tettoniche e comunque non supera il 150 metri nei suoi punti di picco. Nella parte più alta gli argilloscisti appaiono intercalati in una successione prevalentemente detritica con tettonizzazione molto minore costituita in prevalenza da arenarie, calcilutiti con fossili pelagici e conglomerati. L'età di questa successione è almeno in parte serravalliana. Nel complesso questa successione raggiunge uno spessore di 300 m e nella quale si rinvencono blocchi calcarei di dimensioni anche di molte migliaia di metri cubi costituiti in prevalenza da calcari a rudiste del Cretacico superiore.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Il modello litostratigrafico del sottosuolo sotto della stazione sismica può essere soltanto ipotizzato utilizzando i dati della cartografia geologica disponibile alla scala 1:100.000, non essendo presenti sondaggi nell'intorno della stazione. La stazione dovrebbe poggiare, su arenarie grigio-giallastre in strati e banchi con intercalazioni di calcari arenaci e marnosi, marne, argille siltose e bioclastiti. L'età di tale successione è Tortoniano e raggiunge al massimo i 100 m di spessore. Al di sotto si dovrebbe trovare un flysch costituito da argilloscisti e marnoscisti grigio scuri con orizzonti di argille più o meno sabbiose. Anche questo flysch è riferito al Tortoniano e lo spessore è di circa 150 m.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

In assenza di dati di dettaglio riguardanti le litologie sulle quali insiste la stazione, è possibile soltanto

fornire un'indicazione del tutto generale sui terreni previsti al di sotto della stazione sismica.

Da quanto già descritto nell'inquadramento geologico, la stazione dovrebbe situarsi principalmente su depositi calcarenitici, marnosi e argillosi. Queste alternanze arenaceo-marnose mioceniche sono da considerarsi, dal punto di vista delle proprietà geotecniche, come un complesso eterogeneo assimilabile a rocce "tenere" e "semidure" (a seconda della prevalenza e/o dei termini marnosi o arenacei) aventi una sostanziale scarsa permeabilità complessiva.